



Les Carnets de l'ACoSt

Association for Coroplastic Studies

20 | 2020

Varia

Le offerenti di porcellino dal deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Obiettivi e metodologia di un progetto di ricerca sulla coroplastica siceliota dall'età protoclassica all'età tardoclassica

Flavio Ferlito



Electronic version

URL: <http://journals.openedition.org/acost/2594>

DOI: 10.4000/acost.2594

ISSN: 2431-8574

Publisher

ACoSt

Electronic reference

Flavio Ferlito, « Le offerenti di porcellino dal deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Obiettivi e metodologia di un progetto di ricerca sulla coroplastica siceliota dall'età protoclassica all'età tardoclassica », *Les Carnets de l'ACoSt* [Online], 20 | 2020, Online since 22 April 2020, connection on 29 April 2020. URL : <http://journals.openedition.org/acost/2594> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/acost.2594>

This text was automatically generated on 29 April 2020.



Les Carnets de l'ACoSt est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Le offerenti di porcellino dal deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Obiettivi e metodologia di un progetto di ricerca sulla coroplastica siceliota dall'età protoclassica all'età tardoclassica

Flavio Ferlito

- 1 Lo studio delle statuette femminili, in gran parte offerenti di porcellino, del deposito votivo rinvenuto nel 1959 nella Piazza San Francesco a Catania¹, costituisce il progetto di dottorato di ricerca di chi scrive, dal titolo “Il deposito votivo di Piazza San Francesco a Catania: produzione, contesto e diffusione. Le offerenti in terracotta nella Sicilia orientale dall'età protoclassica all'età tardo-classica”, attualmente in corso e legato al Corso di dottorato in Scienze per il Patrimonio e la Produzione Culturale (XXXIII Ciclo) dell'Università degli Studi di Catania². Il presente progetto intende fare riferimento allo studio fondamentale sul gruppo iconografico delle offerenti di porcellino pubblicato nel 1984 da Michel Sguaitamatti³, il quale, partendo dalla produzione geola, ha tracciato una seriazione tipologica valida ancora oggi per gran parte della Sicilia dalla fine del VI secolo a circa la metà del V secolo a.C. Lo studio in oggetto, pur partendo dalle terrecotte d'età protoclassica - ancora comprese entro la metà del V secolo a.C. e considerate anche nel volume dello studioso svizzero - copre sostanzialmente la produzione coroplastica nel periodo più tardo (fine V-IV secolo a.C.) non incluso dallo Sguaitamatti nel suo lavoro. Il progetto di ricerca considera, inoltre, un'area geografica diversa da quella esaminata nel volume del 1984 centrata nello

specifico su Gela, partendo da Katane, uno dei principali centri produttori del periodo, per ampliare il raggio d'analisi alla Sicilia orientale.

Notizie e stato di avanzamento dei lavori.

- 2 Il materiale oggetto del presente progetto è numericamente consistente: si tratta, infatti, di circa 3000 pezzi, all'interno dei quali si considerano gli esemplari integri, quasi integri o ricostruiti da più frammenti e i numerosi frammenti. Il lavoro, ancora in fase di studio, non permette di quantificare con esattezza il numero dei Tipi, che comunque si attestano in numero elevato, con all'interno numerose varianti e versioni distribuite in diverse generazioni.
- 3 I principali obiettivi del progetto possono essere sintetizzati in tre punti principali:
- 4 1. Ricomporre i lineamenti della produzione coroplastica a Katane in età classica e tardo classica. L'aspetto essenziale della prima parte dello studio è quello tecnologico, concernente l'analisi delle argille e la definizione dei processi produttivi. L'analisi degli impasti argillosi è condotta sia su base macroscopica, allo scopo di evidenziare le principali caratteristiche del materiale utilizzato nella produzione locale (argilla, uso di degrassanti) sia, in previsione, attraverso analisi archeometriche: analisi petrografiche su sezioni sottili e analisi chimiche con XRF. Lo studio dei processi produttivi, invece, riguarda la ricomposizione dell'organizzazione della produzione attraverso la ricostruzione delle serie e l'identificazione delle diverse generazioni; tale procedimento di studio consente di comporre il quadro tipologico del complesso oggetto di studio.
- 5 I diversi tipi ricomposti nella loro articolazione produttiva sono esaminati dal punto di vista stilistico-formale, con particolare attenzione all'individuazione del nucleo di produzione locale, e alla possibile individuazione di tipologie non locali. L'inquadramento stilistico-cronologico delle differenti tipologie offre gli elementi per delineare un quadro diacronico della produzione.
- 6 Un ulteriore aspetto da considerare è costituito dall'analisi della circolazione e della diffusione delle suddette tipologie nella e dalla Sicilia orientale, e dall'individuazione delle modalità di diffusione che consentirà di definire mappe di distribuzione per ciascuna tipologia, eventualmente estesa all'intero ambito siceliota. Infine si tenterà di definire il ruolo di Catania in qualità di centro produttore e il rapporto con la città di Siracusa: elaborazioni o creazioni locali, eventuali modelli importati, influenze delle botteghe siracusane e così via.
- 7 2. Il secondo obiettivo è rappresentato dall'analisi contestuale della diffusione delle offerenti in Sicilia, con particolare focus sulla Sicilia orientale, dall'età protoclassica all'età tardo-classica, attraverso l'analisi della diffusione delle diverse tipologie sia in contesti religiosi, che in altri contesti: funerari, ma soprattutto domestici.
- 8 3. Infine, particolare attenzione sarà rivolta al problema del significato ideologico, culturale e sociale dell'offerta. La documentazione raccolta ed ordinata consentirà una lettura iconografica diacronica: i cambiamenti, le posture, l'abbigliamento, i nuovi attributi, considerati attraverso il riscontro delle fonti letterarie e della produzione artistica.
- 9 La metodologia applicata allo studio delle terrecotte di Piazza San Francesco si basa sull'approccio ideato da Arthur Muller (Università Lille), che è stato tra i primi ad applicare questo tipo di metodo, nel 1996, nell'edizione delle terrecotte votive

provenienti dal Thesmophorion di Thasos⁴. In seguito, più precisamente nel 1997, la metodologia è stata arricchita da un lessico che consente di strutturare in maniera organica ampi cataloghi di materiale⁵. Il metodo è stato ripreso ed approfondito per la coroplastica arcaica da Stéphanie Huysecom-Haxhi (Università di Lille), che ha applicato il medesimo approccio allo studio delle figurine fittili provenienti dall'Artemision di Thasos⁶.

- 10 La metodologia si basa sull'essenziale concetto di surmoulage, ossia il processo di produzione di generazione in generazione mediante l'uso delle matrici (produzione derivata). Il termine surmoule infatti significa "matrice derivata".
- 11 Le tipologie iconografiche identificate sono molteplici e rendono il contesto di Piazza San Francesco, uno dei più variegati, ricchi e consistenti depositi votivi del Mediterraneo. Il catalogo del presente studio, ancora in itinere, che rappresenta il fulcro di tutto il lavoro di documentazione, è diviso in tre grandi periodi: età protoclassica, età classica ed età tardo-classica. All'interno di ciascun macrogruppo le offerenti sono presentate seguendo un ordine basato principalmente sulla cronologia e sull'iconografia. La stragrande maggioranza delle statuette analizzate si riferisce ad offerenti di porcellino e il gruppo numericamente più abbondante è rappresentato dalle statuette di età tardo-classica, seguito da una decina di tipi riferiti all'età protoclassica e pochi tipi classici (Figg. 1-4).

Fig. 1. Tipo di offerente di porcellino in posizione obliqua: tre generazioni a confronto



Foto: autore

Fig. 2. Testine di figure femminili con *polos* appartenenti al medesimo tipo e alla stessa generazione



Foto: autore

Fig. 3. Particolare di porcellino



Foto: autore

Fig. 4. Testine di figure femminili con polos: 5 generazioni a confronto



Foto: autore

- 12 Le tipologie finora individuate, sono abbondanti e diversificate. Esse vanno dalle offerenti di porcellino retto in diverse posizioni (obliqua, verticale a testa in giù o in su, o orizzontale) ad offerenti di porcellino accompagnate da altre offerte quali ceste di pane (o frutta?), germoglio, o fiaccole di diversa forma (conformate a palmetta o semplici); dalle peplophoroi severe con porcellino⁷ alle figure femminili immortalate nel tipico gesto dell' *anakalypsis* sia a destra che a sinistra; da offerenti colte in diverse pose, soprattutto frontale, alle cosiddette "prototanagrine". A questi caratteri generali vanno aggiunte, inoltre, le numerose varianti in termini di abbigliamento.
- 13 Da un punto di vista tecnico-artigianale, la qualità, la fattura e, per alcuni casi, l'unicità dei tipi di età protoclassica e classica, sono superiori a quelle di età tardo-classica, una ragione legata sicuramente ad una maggiore produzione in serie in quest'ultima fase. Infine, la campionatura per lo studio degli impasti, sia finalizzata alla creazione di microfoto al microscopio ottico completate da descrizione di tipo archeologico, sia destinata alle analisi di tipo archeometrico sopra menzionate, è al momento in fase di lavorazione.

BIBLIOGRAPHY

Ferlito, F. 2019. « Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo », *Cronache di Archeologia*, 38 :61-75.

Huysecom-Haxhi, S. 2009. *Les figurines en terre cuite de l'Artémision de Thasos. Artisanat et piété populaire à l'époque de l'Archaisme mûr et récent.* (ÈtThas 21). Paris : De Boccard.

Muller, A, 1996. *Le terres cuites votives du Thesmophorion. De l'atelier au sanctuaire,* (ÈtThas 17). Paris : De Boccard.

Muller, A, 1997. (a cura di). *Le moulage en terre cuite dans l'Antiquité : création et production dérivée, fabrication et diffusion, (Colloque, Lille, décembre 1995)*. Lille : Presses Universitaires du Septentrion.

Muller, A. 2000. « Artisans, techniques de production et diffusion : le cas de la coroplastie ». In *L'artisanat en Grèce ancienne. Les productions, les diffusons*, a cura di F. Blondé e A. Muller, 91-106. Lille : Presses Universitaires du Septentrion.

Muller, A. 2014. « L'atelier du coroplaste : un cas particulier dans la production céramique grecque ». *Perspective. Revue de l'INHA*, 2014.1: 68-82.

Pautasso, A. 2009. « La stipe votiva di Piazza San Francesco ». In *La Sicilia in età arcaica: dalle apoikiai al 480 a.C.*, I, a cura di R. Panvini, e L. Sole, 103-105. (Contributi dalle recenti indagini archeologiche). Palermo : Centro regionale per l'inventario.

Pautasso, A. 2010. « Santuari lungo le rotte. Per una storicizzazione della stipe votiva di Piazza San Francesco ». In *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania, Atti del Convegno (Catania, 22-23 novembre 2007)*, a cura di M.G. Branciforti e V. La Rosa, 109-118. Catania: Le Nove Muse.

Rizza, G., 1960. « Stipe votiva di un Santuario di Demetra a Catania ». *BdA III* : 247-262.

NOTES

1. Sul deposito votivo, in generale, vedi: Rizza 1960; Pautasso 2009; Pautasso 2010.
2. Il corso di Dottorato è coordinato dal Prof. Pietro Militello (Università di Catania); il tutor del presente progetto è il prof. Luigi Maria Calì (Università di Catania) e la co-tutor, la dott.ssa Antonella Pautasso (ISPC-CNR).
3. Sguaitamatti 1984.
4. Muller 1996.
5. Muller 1997.
6. Huysecom-Haxhi 2009.
7. Un tipo di età protoclassica è stato pubblicato in Ferlito 2019.

ABSTRACTS

Lo studio della coroplastica proveniente dal deposito votivo di Piazza San Francesco a Catania (Sicilia) rappresenta il tema centrale di un progetto di dottorato dell'Università degli Studi di Catania. Il progetto si concentra sullo studio della produzione delle statuette votive, soprattutto offerenti di porcellino, a Katane, dall'età protoclassica all'età tardoclassica. In questo contributo viene analizzata la metodologia applicata al caso studio di Catania, sintetizzata in tre punti principali: la ricomposizione della produzione coroplastica, l'analisi della diffusione delle offerenti in terracotta in Sicilia e l'analisi dei problemi legati agli aspetti ideologici, culturali e sociali.

INDEX

Parole chiave: coroplastica, deposito votivo, statuette, produzione, offerente di porcellino

AUTHOR

FLAVIO FERLITO

Università degli Studi di Catania
flavioferlito221990@gmail.com